

IL COMMERCIO

In scena la protesta forte del mondo delle imprese campane
«Dopo un anno di sofferenza cediamo le licenze a Mattarella»

NAPOLI Il pizzaiolo del Papa che trasporta una croce attraverso piazza del Plebiscito e la depone ai piedi della Basilica di San Francesco di Paola è l'immagine dell'ennesima giornata di protesta dei commercianti contro le misure anti Covid. Mentre suonano le campane del mezzogiorno Vincenzo Staiano, titolare del ristorante «Zi' Aniello» di Lettere in penisola Sorrentina, si inginocchia sul sagrato.

È uno dei protagonisti della protesta di Confesercenti organizzata per chiedere riaperture e ristori per i commercianti ormai allo stremo. Quindici croci in piazza per simboleggiare le difficoltà di questi mesi, una delle quali — con l'insegna Iva, al posto di Inri — affidata a Staiano che in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia fu scelto da Papa Francesco per preparare le pizze alla mensa del Vaticano. «Siamo qui non per chiedere soldi — spiega — ma per chiedere di aprire. Devono darci la possibilità di farlo, con tutte le accortezze, ma abbiamo bisogno di avere la speranza di ricominciare, fare un po' di economia. Abbiamo solo questo, non abbiamo altre attività. Le croci ci sono, le cartelle arrivano e noi stiamo pagando, ma non facciamo incassi. E se non incassiamo, come facciamo a pagare i dipendenti? Un imprenditore che ha famiglia ed è ridotto alla povertà, con un fitto da pagare, chiederà i soldi agli usurai, e chissà quante di queste storie nasceranno prossimamente».

Il mondo delle imprese campane rappresentato da Confesercenti regionale rimette idealmente nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, le proprie licenze commerciali e invoca risposte e aiuti per 15 categorie d'impresa, rappresentate da altrettante croci



Tutti in piazza con la croce Sfila il pizzaiolo del Papa «Noi negozianti chiediamo il diritto di tornare a lavorare»



che sono simbolo della disperazione di ciascun settore commerciale, ormai alla resa a causa della pandemia e del sostegno scarso, inadeguato e intempestivo dei vari Governi. Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania, insieme con i rappresentanti di associazioni di categoria viene poi ricevuto dal prefetto Marco Valentini cui chiede di «sensibilizzare il Governo sulle problematiche settoriali, anche nell'ottica di proporre graduali riaperture nonché sulla necessità di immediate forme di ristoro economico e di sostegno al credito, indispensabili all'avvio della ri-

partenza delle imprese». Il prefetto assicura la propria personale attenzione alle questioni sollevate e sulla tempestiva sensibilizzazione degli organi di Governo.

Analoga manifestazione anche in piazza della Prefettura a Caserta dove a dare il proprio sostegno, arriva anche il direttore della Caritas Diocesana di Caserta, don Antonello Giannotti. «Ci sono tante contraddizioni nelle norme governative — dice il sacerdote — e io sono tra quelli che non capiscono perché in certi luoghi si può stare distanziati, e penso anche alle Chiese, e in altri no, mi riferisco alle attivi-

Mercatini
Alle 9 venditori presenti ma senza esporre merci

tà commerciali costrette alla chiusura ma anche ai teatri o ai cinema. In questo anno di pandemia, come Caritas, abbiamo assistito un 20 per cento di persone in più, e molti nuovi poveri sono partite Iva e piccoli imprenditori che non riescono più ad assicurare neanche un pasto ai propri familiari».

Oggi alle 9 nuova manifestazione di protesta nei mercatini della città: venditori presenti, ma senza merci esposte. Una protesta pacifica ma di impatto, come quella che va avanti nei negozi associati a Confcommercio Federmoda: mutande in vetrina per chiedere di riaprire senza discriminazioni. Poiché lavora solo chi vende intimo e sneakers, i negozianti hanno deciso di esporre *brassiere*, boxer, culotte e chiedere attenzione su chiusure «ingiustificate». La protesta delle mutande ha coinvolto fino ad ora circa mille negozi.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda

Due artigiani sorrentini scelti da «Fendi» per celebrare la Baguette

NAPOLI Sarà una creazione dei fratelli Roberto e Franco Stinga, terza generazione di intarsiatori sorrentini, a celebrare l'iconica baguette Fendi.

Gli Stinga sono stati scelti dalla celebre maison internazionale di moda nell'ambito di una selezione che ha coinvolto venti artigiani provenienti da altrettanti regioni italiane. «Sicuramente tutto ciò rappresenta motivo di orgoglio per noi e anche per Sorrento», dice Roberto, «ma soprattutto siamo grati ad un brand così prestigioso a livello mondiale per

aver intrapreso un progetto che al di là di tutte le chiacchiere che spesso sentiamo per far rinascere l'intarsio sorrentino o l'artigianato in genere, ci ha offerto una vera opportunità di crescita. E una importante vetrina internazionale».

I due fratelli Roberto e Franco sono artigiani da tre generazioni: hanno iniziato andando a bottega dal padre negli anni Settanta. Che, a sua volta, aveva imparato da suo padre che aveva bottega nel centro storico di Sorrento.

«Abbiamo cercato di mante-



Silvia Venturini Fendi con Sarah Jessica Parker

nere un nostro disciplinare ereditato da nostro padre Aniello Stinga, nel creare gli oggetti che oggi proponiamo nel nostro negozio in via Luigi de Maio a Sorrento, conservando la natura artigianale» raccontano preparandosi a trasferire la propria arte in una borsa iconica che è entrata nel progetto «Hand in Hand», con il quale Fendi ha deciso di celebrare la qualità e la varietà della maestria artigiana italiana attraverso una *It Bag* — uno di quegli accessori dei desideri diventato simbolo del mondo del fashion — della quale è stata testimonial anche Sarah Jessica Parker.

La maison italiana ha invitato venti atelier, in rappresentanza di venti regioni, a reinterpretare la borsa icona Baguette creata nel 1997 da Silvia Venturini Fendi. Ciascuna creazione Baguette reca il nome dell'atelier — nel caso della Campania, quello degli Stingo

La vicenda

● Fendi celebra il valore degli artigiani italiani attraverso la Baguette, borsa iconica che viene «riletta» attraverso il savoir faire di venti maestri in diverse arti. Fra i protagonisti del progetto i fratelli Stinga con il loro intarsio sorrentino

— e un logo dorato pensato per l'occasione: «Fendi Hand in Hand».

In occasione della sfilata Autunno-Inverno 2020-2021 è stata presentata la prima borsa del progetto, frutto della collaborazione tra gli artigiani Fendi e quelli del laboratorio fiorentino Peroni: una baguette che ha preso forma da un unico pezzo di pelle conciata al vegetale senza cuciture, prodigio della tradizione del «cuoio artistico fiorentino». Fra i laboratori coinvolti quello dei maestri veneziani Bevilacqua, specialisti in jacquard; di Giuditta Brozzetti di Perugia, tessitrice di stoffe con telai del XIX secolo che riproducono motivi ispirati al bestiario storico medievale; del gioielliere Massimo Maria Melis di Roma: dell'abruzzese Simona Iannini, raffinata interprete del tomolo aquilano.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA